

UN'ACCURATA STORIA DELLA GIUSTIZIA COSTITUZIONALE

L'iter dell'istituzione italiana di Sabino Cassese

La giustizia costituzionale si è ormai diffusa in tre quarti degli Stati del mondo. Tuttavia, essa non presenta caratteri uniformi. Vi sono modelli molto diversi. Ad un estremo, la Corte suprema degli Stati Uniti, che fa parte dell'ordine giudiziario, ne è al vertice. All'altro estremo, il Consiglio costituzionale francese, che nasce come parte del corpo politico e poi si collega all'ordine giudiziario.

Come si colloca, in questo variegato panorama, la nostra Corte costituzionale? Questo volume di Elisabetta Lamarque fornisce una risposta ripercorrendo l'iter della Corte italiana, a partire dal modello disegnato dalla Costituzione. Quest'ultima configurò la Corte come un organo speciale, tra l'ordine giudiziario e la politica. Lamarque osserva che dal 1956 Corte costituzionale e ordine giudiziario hanno progressivamente dato vita a un unico grande potere giudiziario, all'interno del quale le corti ora si distinguono soltanto per diversità di funzioni. Questa interdipendenza reciproca è stata lungamente cercata nel periodo che va dal 1956 al 1996 e si è consolidata dal 1996 ad oggi, attraverso tipi diversi di intese. Il giro di boa si è registrato negli anni 80, quando, a causa del forte arretrato, la Corte costituzionale ha sentito la necessità di un decentramento di una parte del suo compito, e ha rimesso ai giudici ordinari e amministrativi la funzione di tentare un'interpretazione conforme alla Costituzione delle norme ritenute illegittime, prima di

rivolgersi alla Corte costituzionale, unico organo dotato del potere di annullare le leggi. Alla fine del primo periodo, la Corte costituzionale è riconosciuta come "giudice tra i giudici" e i giudici ordinari sono promossi a "giudici delle leggi".

Per dimostrare questa conclusione, l'autrice fa un attento studio di tutta la giurisprudenza della Corte costituzionale, valorizza il legame personale (un terzo dei giudici costituzionali proviene dalla magistratura) e il ruolo svolto dagli assistenti (moltissimi dei quali magistrati), segue con grande acume gli aggiustamenti progressivi operati dall'una e dall'altra parte per arrivare all'inserimento della Corte costituzionale nel circuito giudiziario.

Vista in origine con sospetto, come una bizzarria, la Corte costituzionale si allontana dalle incertezze dei costituenti con una quarantennale giurisprudenza, in dialogo continuo con la magistratura, un dialogo che Lamarque ricostruisce sia nei suoi contenuti, sia nei suoi risultati.

Questo è, dunque, un libro fondato su un'analisi ampia ed accurata della giurisprudenza creativa della Corte costituzionale e della magistratura, specialmente penale; un libro di storia della giustizia costituzionale, che ne illustra le grandi tendenze ma approfondisce, poi, le decisioni pilota che hanno aperto nuove strade. Lamarque ha il merito di avere abbandonato l'analisi esclusivamente tassonomica, classificatoria, delle decisioni e di averle collocate in una interpretazione diacronica, immergendole nel contesto storico, segnalando i passi falsi e le inversioni di tendenza.

Un libro come questo sulle strategie giudiziarie corre il pericolo di operare ricostruzioni antropomorfe del comportamento di colleghi giudiziari, come se ci fosse una sola volontà e come se i protagonisti fossero sempre gli stessi, mentre strategie e tattiche giudiziarie sono tanto numerose quante le corti, specialmente nel mutare della loro composizione nell'arco di tanti decenni. Questo pericolo è avvertito dall'autrice, così come l'altro costituito dal fatto che la giustizia costituzionale si esercita anche con l'accesso diretto, alla Corte, di Stato e regioni, e quindi in un circuito separato da quello che unisce l'ordine giudiziario alla Corte costituzionale.

Un altro interrogativo importante che solleva questo libro riguarda il rapporto di causa ed effetto tra il consolidamento della Costituzione come norma giuridica destinata a essere applicata dai giudici e l'aumento dei punti di convergenza - integrazione tra Corte costituzionale e ordine giudiziario: è stato il disgelo costituzionale che ha prodotto la convergenza, oppure la convergenza è dovuta ad altre cause?

Ma la storia non è finita, perché ora la "spietata concorrenza" delle corti europee fa correre alla Corte costituzionale il rischio di uno svuotamento del controllo accentrato di costituzionalità. Dinanzi a questo periodo di inaridimento della sua funzione, la Corte ha cercato di reagire, nel 2015, con contromisure dirette a limitare l'effetto di sentenze di ordinamenti sovranazionali a quelle di maggior peso, come Lamarque sottolinea acutamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale e giudici nell'Italia repubblicana. Nuova stagione, altri episodi

Elisabetta Lamarque
Editoriale Scientifica,
pagg. 251, € 15

